



MARIANO DE NES

Salesiano coadiutore

* Roggia di Longarone 07.06.1926
+ Castello di Godego 09.07.2018

73 anni di professione religiosa

Il sig. Mariano De Nes era solito mandare una circolare con sue notizie agli amici, un foglio in rima, una specie di composizione poetica. Anche quando è mancato abbiamo trovato tra le sue carte un fascicoletto preparato con cura e in anticipo appunto per la sua morte.

Ripercorreva le tappe della sua vita. Ecco l'incipit:

*Morte mai fu così presto / sia contento chi mi resta./
Morte sempre fu assai tarda /per chi questa non
riguarda.*

Volevamo pubblicarlo così come lui l'aveva concepito, ma sarebbe stato di difficile lettura per tanti che non fossero stati al corrente delle traversie della sua vita.

E per di più era continuamente chiosato e commentato da lui stesso. Perciò ci limitiamo a presentare la sua figura in prosa, intercalando con qualche citazione tratta dal suo poemetto autobiografico. *Il perché di questa rima / è fattore d'alta stima / ch'ho serbato a li più cari / nei miei scambi epistolari.*

Mariano era faceto, sereno; voleva trasmettere gioia e buon umore. *Nato a Roggia già frazione / di quel
tristo Longarone / posto in quello di Belluno /cui
non l'auguro a nessuno ...*

Mariano era nato il 7 giugno 1926, undicesimo figlio e sesto avuto, dalla seconda moglie del papà Giosuè, che era rimasto solo dopo la morte della prima moglie con tutti e 5 i figli, durante la prima guerra mondiale. Pochi anni dopo la nascita di Mariano il papà muore, a sessant'anni, per il lavoro e gli affanni e l'anno successivo

muore anche la mamma Giovanna. E qui entra in gioco don Bosco, già noto in casa De Nes in quanto una zia era diventata Figlia di Maria Ausiliatrice. Lo ritroviamo a Torino, aspirante alla vita salesiana nell'Istituto Conti Rebaudengo, dal 1940 al 1943. Mentre imperversa la seconda guerra mondiale presenta la sua domanda per essere ammesso al noviziato, e lo inizia il 15 agosto 1943 a Villa Moglia di Chieri, per terminarlo con la prima professione triennale, il 16 agosto 1944. Viene inviato per gli studi tecnici e per formarsi come salesiano coadiutore, prima a Tori-no Rebaudengo (1944-46), successivamente al Colle Don Bosco (1946-49). Qui consegue il diploma di tecnico di falegnameria. Emette la professione perpetua a Roma nell'Anno Santo, il 15 luglio 1950 e diventa guida alle catacombe e addetto alla vendita dei ricordini. Con un latino alla buona: *Urget nos in Catacumbas / pellegrinos apud tombas leffigia vendere et similari / vera missio quam preclari ...*

Verso la fine dell'anno santo, Mariano chiese ed ottenne di essere mandato a Ravenna perché c'era il suo maestro falegname, il coadiutore Guido Paolasso, già insegnante al Rebaudengo. Torna così nella scuola di arti e mestieri ad insegnare. Ma nel '51 viene trasferito. *Dopo un anno venne tosto / a mancare un altro posto / e se pur a malincuore / giunsi a L'Aquila in poche ore.* Qui rimane per sette anni e si dedica interamente ai ragazzi. Poi ancora una volta una supplenza a Ortona, perché viene a mancare il coadiutore falegname. Vi trascorre cinque anni svolgendo compiti di insegnamento, di animatore degli Amici di Domenico Savio e di manutentore della Casa. Mariano si trovava perciò nell'allora Ispettoria

Adriatica, quando arrivò la fatidica data del 9 ottobre 1963. *E fu proprio in detto clima / che il crollo di una Cima / mise a morte Longarone / con due-mila e più persone. // Furon sedici le mie bare / immolate su quell'altare / altre quattro dopo breve / I n'allungaron l conto greve.* In pratica Mariano in un'unica notte perse fratelli, nipoti, case, cose: tutto! Fu una prova durissima, una ferita che rimase sempre aperta. Mariano rimase 20 giorni al suo ex-paese alla ricerca dei suoi cari e qualcuno non fu mai trovato. La fede in Dio e i confratelli lo sostengono, ma questa amarezza lo seguirà sempre. Seguirà i vari processi come parte civile assieme a tanti altri superstiti per ben 18 anni, fino ad ottenere un indennizzo. Mariano, così ferito dalla tragedia del Vajont fu sepolto nel cimitero di Pirago, frazione di Longarone, proprio sotto quel campanile che s'era salvato miracolosamente dal disastro, insieme ad alcuni dei suoi cari superstiti, accanto alla sorella Olivia, proprio come desiderava.

Intanto Ancona lo attende a braccia aperte. A 40 anni ritorna a scuola all'Istituto Statale d'Arte uscendone a pieni voti. Si affaccia anche in Oratorio, lasciando ricordi belli della sua presenza nei tre anni in cui rimane (1964-67) svolgendo le funzioni di insegnante e di infermiere. Successivamente svolge le medesime funzioni a Ortona (1967-69), dove insegnnerà Disegno tecnico. Viene inviato a Ravenna dove si ferma per ben sedici anni (1969-85): qui oltre alla cura dell'Oratorio sarà insegnante ed economo della Casa. Nell'estate 1980 gli si apre la possibilità di partecipare ad un corso di formazione permanente trascorrendo un mese in Terra Santa, che così commenta:

Roma, Betlemme, Tabor, Calvario / (troppo perfino come... salario)! I farò della vita dono di me / disse Mariano dentro di sé.

Viene trasferito all'Oratorio di Rimini (1985-88) e in seguito a quello di Sulmona (1988-91), città famosa per la produzione di confetti e dolci. *Sta Sulmona nell'Aquilano / posta sopra un altipiano / cittadina dolce e bella / tra il Gran Sasso e la Maiella.* Ha la mansione di factotum, sagrestano, aiuto in oratorio. I lavori li svolgeva volentieri. *Se star con Cristo è regnare / ogni cosa è bella a fare / ché il pan è quello stesso / il lavoro è 'si indefesso / il Paradiso (come a detta) / con Maria lassù ci aspetta.*

Purtroppo in quell'anno, 1991, una nipote muore lasciando figlioletti piccoli. Il richiamo delle origini, la nostalgia delle montagne, l'acuirsi del dolore per i morti del Vajont fanno maturare nel sig. De Nes la richiesta di potersi avvicinare ai familiari sopravvissuti alla tragedia. Perché, come soleva ripetere con frequenza, “Io sono sempre lì dove devo essere!”

Mariano ha così la possibilità di trascorrere gli ultimi anni di vita attiva nella comunità dell'Istituto Agosti di Belluno (1991-2013), che tiene allegra con la sua vena poetica. *Senza il voto di alcuno / mi ritrovo a Belluno / ben disposto a tuttofare / pur del cielo meritare / di por pace a questo cuore / così scosso dal dolore / e di eluder, Dio lo voglia, / malaugurata altra doglia. // Solo questo fu l'intento / de 'sto mio trasferimento / senza ch'abbia mai pensato / che quassù sarei tornato.*

Sarà un grande aiuto nell’istituto “Agosti” per il Convitto degli studenti delle scuole superiori, impegnando giorno e notte le sue energie tra i giovani provenienti dai luoghi più disagiati e lontani della provincia che necessitavano di un ambiente accogliente per accedere agli studi. Più tardi sarà la portineria il luogo in cui tutti potevano incrociare il sig. Mariano, e a tutti con arguzia e simpatia regalava una buona parola. Divenne proverbiale il modo con cui il sig. De Nes manteneva i contatti con i cinquecento “amici più stretti” sparsi in tutto il mondo: tra un rimbrotto e l’altro dell’economista, li raggiungeva con simpatiche telefonate ed erano destinatari delle sue composizioni e poetici auguri in occasione delle feste natalizie e pasquali. Ovviamente spediti con largo anticipo.

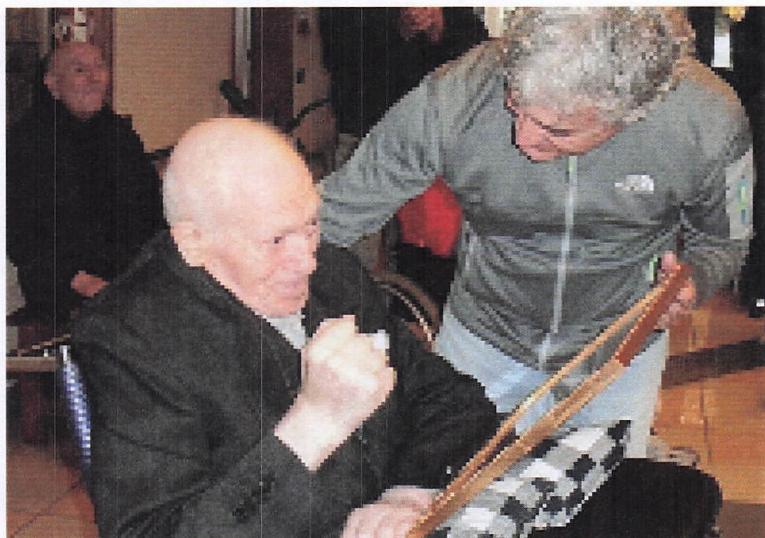
Dopo l’amputazione di una gamba e l’aggravarsi delle condizioni di salute viene accolto nella comunità “Mons. Cognata” di Castello di Godego. Lì, nella casa di riposo, nel settembre del 2015 lo raggiunge l’Encomio solenne dal Sindaco di Ravenna, per sottolineare il grazie di un’intera città per l’opera educativa svolta colà dai salesiani e in particolare dal sig. Mariano nell’Oratorio. La pergamena recapitata ufficialmente da una delegazione di membri del Consiglio Comunale e da suoi exallievi, riporta una frase di Don Bosco (ricorreva il bicentenario della sua nascita): “Dalla buona o cattiva educazione della gioventù dipende un buon o triste avvenire della società”. Per Mariano è stato un balsamo salutare per i suoi malanni, un conforto, un dono inaspettato e perciò ancora più gradito (vedi foto-cronaca allegata).

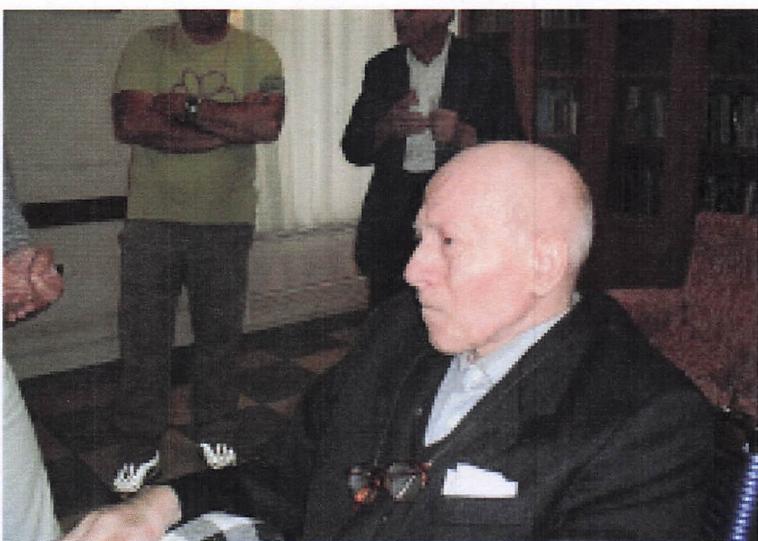
Chi lo ha conosciuto nella sua lunga vecchiaia lo stimava un sant'uomo, per il suo sorriso e per la sua serenità. I medici, gli operatori sanitari, il personale della Casa che lo curavano erano contentissimi di lui. Non si lamentava mai, accoglieva ogni cosa con santa rassegnazione. E quando non parlava più, parlavano i suoi occhi luminosi. Si spense all'alba del 9 luglio. *Il “mistero dell'al di là” / ha sua certa perplessità / ma la dove si è con Dio / spero proprio d'esser anch'io.*

Davvero una persona speciale! E il suo poemetto autobiografico termina con un tocco di autoironia. *Con l'apporto delle date / in sospeso da me lasciate / il direttore e la comunità / con lo stile che il caso ha / elogi stendon a destra e manca / sul defunto in cassa-panca.*

Anch'io ero un destinatario delle sue lettere famose, perciò facevo parte del suo popolo, della sua gente (dei cinquecento amici più stretti). Anch'io, come tanti, ho sentito l'uomo di Dio. Il suo ricordo mi è dolce, la sua persona "mariana", la sua vita di fede e d'amore per i giovani è rimasta accesa come la fiammella che brilla nell'ombra di una chiesetta di montagna.

*Don Paolo Baldisserotto
(Comunità Mons. Cognata)*







RAVENNA

Il signor Paolo Favaretto oggi 01 ottobre 2015 alle 13:30 comunica che il sindaco di Ravenna ha concesso un ENCOMIO al salesiano **MARIANO DE NES.**

Uno scritto da consegnare a lui personalmente.
La consegna sarà sabato 21 novembre 2015 in mattinata con parenti ed exallievi di Ravenna.

Dati per il Necrologio:

Mariano De Nes - INE

Roggia di Longarone (BL) - 07.06.1926
Castello di Godego (TV) - 09.057.2018

Ci ha lasciato all'età di 92 anni,
73 di professione religiosa.

